

Girolamo Cardano

La vita è complicata? Cercate «consolazione» nella filosofia

Carlo Carena

Chi legga il *De propria vita* di Girolamo Cardano (Pavia 1501 - Roma 1576) non può che divertirsi, perversamente, assistendo alle sue innumerevoli sventure. Nato sotto maligna posizione di Venere, per cui dai ventuno ai trentun anni non poté, sebbene lo desiderasse ardentemente, *concurrere cum mulieribus*; con le carni puzzolenti di zolfo, malformato nei piedi e zoppicante, caduto dalle scale e sfracellato da un macigno che gli cadde in testa; costretto ad appellarsi all'insegnamento di Galeno per giustificare il possesso di soli due vestiti; appassionato e sfortunato nel gioco dei dadi (la massima fortuna di un giocatore, lasciò detto, è di non giocare); altrettanto sventurato come marito e ancor più come padre di due figli delinquenti, uno decapitato dal boia per aver avvelenato la moglie e l'altro fatto imprigionare più volte dal padre stesso per liberarsene; dannato per aver osato formulare l'oroscopo astrologico di Gesù Cristo; incapace egli stesso, fra le molte scienze che coltivò, a definirsi, se più medico o astronomo, matematico o geometra, ovvero seguace delle loro perversioni, la magia e l'astrologia, e dagli altri definito un miracolo o un visionario che conobbe e penetrò impavido tutte le scienze. E un caratteraccio, iracondo, litigioso, aspro, vendicativo, scervellato, come si ritrae egli stesso nel *De vita propria*.

A questo punto non c'è da stupirsi che a quarant'anni abbia scritto anche un trattato *De consolatione*, prima sua opera filosofica (1542), come Boezio si fece consolare dalla Filosofia nel fondo del carcere pavese dove aspetta la morte. L'autobiografia vi penetra infatti e si mescola alla filosofia e alle altre scienze, a numerosissimi, continui episodi noti o poco noti di protagonisti della storia umana, o di più oscuri personaggi contemporanei. A tutti l'Autore si aggrappa sperando di trovare nella loro condotta, buona o cattiva, davvero "conforto". Il che gli crea anche qualche dubbio, nel

libro terzo, che ciò restringa il testo e quindi la sua funzione ed efficacia agli eruditi e ne siano esclusi i rozzi e anche gran parte dei nobili, i quali, ignoranti quali sono, non potranno avvalersene per riparare le proprie sventure mediante le altrui; mentre è conoscendo soltanto i propri mali e non quelli altrui che ci si considera sventuratissimi e se ne soffre.

Il metodo Cardano è quello della descrizione e dell'esibizione non delle bellezze della vita nonostante tutti i suoi guai, ma dell'universalità di questi guai: come dice Orazio in un'ode, che tu sia un ricco discendente di Inaco o che ti aggiri nel mondo povero e d'infima stirpe, tutti siamo sospinti verso la stessa meta, la barca di Caronte senza ritorno; o come diciamo noi più alla buona, mal comune mezzo gaudium. È il metodo con cui il Cardano compilò più avanti un altro trattato, *De utilitate ex adversis capienda*, piuttosto repertorio sistematico di tutte le sventure umane per i sadici, che pietoso confortatore degli afflitti.

Osserviamo, scrive nel *De consolatione*, l'indovino Tiresia: era cieco, ma perciò vedeva nel futuro, e i ciechi possono godere benissimo della buona tavola, della musica e di Venere; e poi si è ciechi solo per metà del proprio tempo, poiché di notte si vedono i sogni anche meglio degli altri mortali, allora ciechi anch'essi. Se la tua vita è breve, lo fu anche quella di Ercole e di Achille, di Alessandro Magno, di Giulio Cesare, di Alessandro Severo, e di Lucano, Cattullo, Tibullo, Virgilio, Demostene, Cicerone; mentre un certo Argantonio è ricordato soltanto per essere morto all'eccezionale età di centoventi anni. Ma anche così, rifletti che Zenone di Cizico si strangolò tanto era infame la sua vecchiaia, fra il disprezzo dei giovani, l'insonnenza dei familiari, l'insonnia di notte e i tremiti di giorno.

E tra i filosofi, Socrate fu giustiziato, Platone venduto schiavo, Aristotele esiliato. A Licurgo fu cavato un occhio, e in tempi più recenti Duns Scoto fu ucciso dai suoi allievi e in tempi recentissimi, il grande medico ed erudito Pietro Leoni fu gettato in un pozzo.

Confrontiamo anche la giornata di un povero lavoratore a quella di

un riccone. Si alza il primo all'alba, fa una bella colazione con i suoi cari, poi si mette al lavoro, pranza altrettanto affamato e così poi cena fra discorsi lieti ed arguzie e senza preoccupazioni. L'altro invece si alza col mal di testa per la crapula della sera precedente e incominciano i suoi incontri con sicari, adulatori e postulanti; a tavola teme di essere avvelenato come l'imperatore Claudio e deve assistere alle danze impudiche di qualche sgualdrina. E fra i letterati è più facile incontrarne di poveri che di che di abbienti: i *poetarum lumina* Omero e Virgilio furono l'uno mendico, l'altro poverello, e Stazio un accattone. E anche in un carcere si può essere felici, come Anassagora che in prigione scrisse della quadratura del cerchio; ed Esopo e Democrito si rinchiusero spontaneamente in un sepolcro, lì «scrivendo tanto più lucidamente con la mente quanto più avevano gli occhi offuscati».

Se vivi in una repubblica sciamannata, pensa che nella perfetta Sparta si era irreggimentati e per tutta la vita si scavano trincee e si dormiva di notte sotto le tende tra la neve o alla calura...

Queste sono tutte verità, garantisce il Nostro, nude e crude, esposte senza belletti e senza maschere e perciò affidabili. A questa scuola ci si conforta e risana, come l'Oronzio Marcellino che oppresso in modo insopportabile dalla gotta andò a udire Plotino e ascoltando i suoi soavi insegnamenti si dimenticò di mangiare e così recuperò la salute.

Si può accedere ora a questo testo nell'originale latino grazie all'edizione critica che ne danno Marialuisa Baldi docente di Filosofia all'Università Statale di Milano e già editrice del *De libris propriis* dello stesso Cardano, ed Elisabetta Tonello, ricercatrice e studiosa di letteratura dantesca. In calce le varianti dei manoscritti e di edizioni a stampa (l'opera ebbe un successo europeo), e note filologiche ed esplicative sintetiche ma fitte di nozioni dell'antichità e dei tempi moderni, per un esponente rappresentativo della cultura cinquecentesca e della letteratura rinascimentale di medio corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erudito

eclettico

Girolamo
Cardano
(1501-1576)

è stato
un medico,
matematico,
filosofo
e astrologo

DE CONSOLATIONE

Girolamo Cardano

Leo S. Olschki, Firenze.

pagg. VI/284, € 35

